il caso

MARCO ACCOSSATO

"Hanno scaricato su noi malati tutto il deficit della Sanità"

Assistenza senza fondi per i malati cronici non autosufficienti

«Non potete far pagare la crisi ai più deboli». Hanno portato in piazza i loro drammi, la malattia, il muro contro muro di una burocrazia sorda. Hanno portato in piazza la stanchezza di non sentirsi ascoltati, neppure capiti forse. Hanno portato in piazza anche la rabbia.

Erano centinaia, ieri mattina, di fronte a Palazzo Lascaris, i familiari dei malati cronici non autosufficienti che il deficit della Sanità condanna a un'esistenza due volte difficile. Avrebbero diritto a un'assistenza che non è loro riconosciuta, «ma né le petizioni, né le manifestazioni che si sono ripetute, e neppure due sentenze del Tar che giudicano illecite le liste d'attesa nelle Rsa, sono mai state ascoltate».

LISTA D'ATTESA

«Trentamila persone aspettano un posto in una struttura»

Promosso dalle associazioni di volontariato e dalle organizzazioni del settore socio-sanitario, il presidio di fronte al palazzo del Consiglio regionale è stato un intrecciarsi di storie spesso tragiche, una più emblematica dell'altra. Simboli, una dopo l'altra, della solitudine nella quale sono lasciate troppe famiglie dove c'è un malato preda dell'Alzheimer, o una disabile, o autistico grave.

Assistenza obbligatoria

«Chi sta pagando in proprio un'assistenza a domicilio o un ricovero privato in Rsa potrebbe far causa all'Asl per farsi rimborsare le somme versate», spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale che alla giunta Cota ha presentato una serie di richieste urgenti, a cominciare «dal rimborso forfettario ai congiunti di anziani non autosufficienti o dementi che scelgono volontariamente di occuparsi dei loro familiari a domicilio». Rimborso «che deve essere erogato dall'Asl per almeno il 50 per cento del costo che la stessa azienda sanitaria sosterrebbe per il ricovero in una Rsa».

«No all'abbandono, sì all'assistenza»

Molti gli slogan di protesta, ieri, di fronte a Palazzo Lascaris dov'è stato organizzato il presidio contro le condizioni in cui sono costretti a vivere i malati cronici non autosufficienti

Familiari e associazioni riunite davanti al palazzo del Consiglio regionale ripetono che «non è un problema di risorse, ma di scelta delle priorità». E citano, ad esempio, «i rimborsi gonfiati a dismisura dei consiglieri regionali», «il contributo straordinario di 3,5 milioni di euro per la ricostruzione del Filadelfia», «i contributi per la promozione di un centinaio di svariate organizzazioni musicali regionali», fino ai «200 milioni di euro persi

I VERI SPRECHI

«Per i malati niente soldi mentre certi consiglieri fanno spese pazze»

dopo il ritiro dalla costituzione di parte civile nel processo sulle "quote latte"».

«Fondi indispensabili»

«La giunta Regionale - conclude la Breda - deve trovare le risorse necessarie perché le Asl e i Comuni o i consorzi socio-assistenziali assicurino la continuità delle cure dopo un ricovero in ospedale o in una casa di cura convenzionata agli anziani non autosufficienti, ai malati psichiatrici con un'autonomia limitata». Le dimissioni con interruzione delle terapie, ribadiscono le associazioni, «sono illegali».

marco.accossato@lastampa.it

Assegno di cura

«Papà è morto aspettando»

Pietro Boretto aveva 90 anni. È morto, lo scorso aprile, aspettando un assegno di cura che il figlio aveva chiesto per lui nel 2009, a seguito dell'ictus che costringeva ormai l'anziano padre a un'assistenza continua. Domande all'Asl, visite mediche per accertare il diritto alla somma prevista, poi altre carte da compilare, nuove trafile da fare, e altri documenti da consegnare alle assistenti sociali. Un calvario che non è servito a nulla: «Ci avevano detto subito che papà avrebbe avuto diritto a quei soldi - racconta il figlio dell'uomo, Gabriele -, ma quei soldi non c'erano nelle casse regionali, quindi era inutile che li mettessimo in conto». Un terno al lotto anziché un diritto. Alla famiglia Boretto era stato consigliato addirittura di «rifare la domanda», come per dire che la sua pratica era persa chissà dove.

Disabili gravi

«Mensa e trasporti a carico»

Roberto Cadoni ha 32 anni e una grave disabilità intellettiva. È assistito a casa dai genitori e frequenta un centro diurno cinque giorni a settimana, otto ore al giorno. «I livelli essenziali di assistenza, i famosi Lea - spiega il padre, Piergiuseppe Cadoni - garantiscono i trasporti da e verso casa, la mensa, e i cosiddetti quindici "giorni di sollievo" per la famiglia». Ma è un diritto sulla carta, perché i soldi per tutto questo non ci sono. Così Roberto, che per la sua disabilità grave riceve una pensione di 275 euro, deve pagarsi i trasporti per il centro diurno e anche la mensa. Ma c'è un'altra stortura, in tutto questo: «Per stanziare quei soldi che comunque non ci sono, il Comune da cui dipendiamo - prosegue il padre - ha chiesto il modello Isee della famiglia, anziché quello di mio figlio soltanto».

Autismo

«Rimpallato da tutti»

Paolo Boggio ha 42 anni, soffre di autismo. «Nel 1999 - racconta la sorella Sara - è stato preso in carico dalla psichiatria dell'Asl, e da allora è stato un rimbalzo continuo di responsabilità con i consorzi socio-assistenziali. A turno lo avevano in carico, e a turno sostenevano che la cosa spettava all'altro». I servizi garantiti a Paolo «sono stati discontinui, prima ancora che si parlasse di bilanci in crisi: Paolo ha sempre vissuto a casa, mai avuto un centro di riferimento». Ma negli ultimi tre anni qualcosa è cambiato, «da quando - dice Sara Boggio - ho iniziato, per ogni questione aperta, a scrivere anziché protestare a voce o andando di persona. Tutto scritto, nero su bianco, in copia al Difensore Civico e alla Fondazione promozione sociale». Paolo ha ottenuto almeno il diritto a frequentare un centro per disabili intellettivi gravi.

La risposta

"Settemila posti in più in tre anni"

ALESSANDRO MONDO

Lo stanziamento è quello del 2012: 265 milioni. Cambiano le regole sulla gestione degli anziani non autosufficienti, uno dei fronti più roventi della sanità piemontese.

Lo prevede la delibera proposta dall'assessore Ugo Cavallera, approvata ieri in giunta: un atto obbligato a seguito dell'ordinanza emessa il 27 marzo dal Tar Piemonte sulla gestione delle residenze per anziani non autosufficienti.

La revisione del modello prevede una serie di modifiche in termini di tempi e procedure. L'Unità di valutazione geriatrica dell'Asl potrà proporre per il richiedente tre progetti: residenzialità, residenzialità temporanea, semiresidenzialità, domiciliarità. Nel primo caso, la residenzialità, si accorciano i tempi: l'Asl dovrà dare risposte entro 90 giorni.

E uno. Nei casi urgenti, quelli con una complessità sanitaria e/o sociale, «sono previste ulteriori disposizioni da monitorare periodicamente per valutarne l'evoluzione». Tradotto in concreto, significa un punteggio più alto nelle liste d'attesa.

Come si legge nella delibera, l'obiettivo programmatico della Regione è aumentare l'attività da 3,4 casi ogni cento a 4 ogni cento ultrasessantacinquenni: significa 7 mila casi in più di anziani non autosufficienti assistiti nel prossimo triennio nell'ambito dei servizi sanitari. La riconversione della rete ospedaliera per le post-acuzie porterà all'attivazione di 1.100 posti letto in strutture extraospedaliere di continuità assistenziale e valenza sanitaria. In estrema sintesi, i ricoveri.

Sempre ieri, Cavallera ha illustrato nella quarta commissione consiliare il piano di rientro della sanità che in parte è già stato trasferito a Roma, al Ministero. Critica l'opposizione a Palazzo Lascaris. In particolare Eleonora Artesio, FdS, e Monica Cerutti, Sel, parlano di «piano inconcludente volto esclusivamente a tagliare i servizi».

Estate a -30%
Mercedes SLK 200 CGI Sport
Mercedes-Benz
Prezzo di listino 43.900€
Prezzo Gino 29.900€
20 UNITÀ DISPONIBILI
Anche in versione CDI e Premium
PAGHI SOLO: 15.000€
Da Gino paghi solo la metà
E dopo due anni puoi scegliere
se tenerla, cambiarla o restituirla.

CUNEO VIA TORINO 234 T. 0171 410777 - MONTICELLO D'ALBA S.S. 231 ALBA/BRA 15 T. 0173 311411 - ASTI VIA G. CABOTO 2/4 T. 0141 492777
SAVONA VIA NIZZA 59/R T. 019 862220 - ARMA DI TAGGIA VIA SAN FRANCESCO 350 T. 0184 42257 - ALBENGA REG. TORRE PERNICE 2/A T. 0182 592611
WWW.GINOSPA.COM - INFO@GINOSPA.COM
L'immagine della vettura è solo a scopo illustrativo.
Offerta valida anche per altre versioni presenti in stock.